



Comitato Genitori

Istituto comprensivo " Nord 1 " Brescia

Via Zadei, 76 - 25128 Brescia

sito web: www.icnord1brescia.gov.it/ - link "genitori"

**VADEMECUM
COMPITI E FUNZIONI
DEI
RAPPRESENTANTI
DEI
GENITORI**

<http://www.icnord1brescia.gov.it/>

Ben Arrivati cari genitori rappresentanti

Ben arrivati in questo mondo così complesso ma anche così affascinante della scuola e del rapporto scuola famiglia

Ben Arrivati a partecipare alla vita scolastica dei nostri figli

Ma perché dovremmo partecipare?

Nel momento in cui abbiamo deciso di diventare genitori abbiamo scelto di andare incontro ad una sfida, tra le più importanti e difficili di tutte: l'educazione, la crescita e la formazione della generazione futura.

In questo difficile compito siamo sostenuti dalla scuola, la più importante istituzione educativa dopo quella familiare. La Scuola occupa un ruolo centrale nella vita dei nostri figli ed è il punto di riferimento principale per la loro istruzione. Insomma: scuola e famiglia sono le grandi protagoniste dell'educazione.

Ecco quindi perché, in un mondo sempre più complesso e contraddittorio, dove diventa sempre più difficile "farsi ascoltare" dai nostri figli e dove non esiste più una sola Educazione ma tanti diversi modelli educativi, talvolta in contrasto, che creano confusione, contraddizioni, incertezza e difficoltà nell'imporsi ciascuno rispetto agli altri, si fa sentire - oggi più che mai - l'esigenza di una alleanza tra l'istituzione familiare e quella scolastica. Alleanza che deve vedere nella "continuità educativa" il suo scopo principale. Alleanza, e non contrapposizione come talvolta accade, tra docenti e genitori: per il bene dei nostri figli.

Come attuare questa alleanza? Il primo passo è proprio l'accettazione del ruolo che la scuola stessa ci ha assegnato. Esserci, partecipare.

Partecipare non deve essere considerato solo come un onere e un dovere ma come un onore e un'opportunità, l'opportunità appunto di poter comprendere meglio ciò che avviene nel mondo che i nostri figli frequentano per circa metà del loro tempo giornaliero, per poter comprendere dinamiche, vicende, meccanismi che spesso sembrano così incomprensibili ed assurdi

Il ruolo del rappresentante di classe se vissuto nel modo più completo è un ruolo che farà uscire anche noi genitori arricchiti da questa esperienza, ci permetterà di entrare in un mondo difficile ma nel quale, se tutte le componenti danno il proprio contributo, si può uscire con risultati più che soddisfacenti.

Partecipare alla vita scolastica, collaborare con il gruppo dei docenti, confrontarsi con gli altri genitori che hanno problematiche simili alle nostre, contribuire a realizzare i progetti extra curricolari, dare il nostro contributo è un'esperienza che ci renderà più consapevoli da un lato e che dall'altro farà anche dire a nostro figlio che il proprio genitore c'era, si c'era in quel momento della sua crescita che lo ha portato a diventare uomo

.Al fine proprio di agevolare il ruolo dei genitori eletti rappresentanti di classe, il Comitato genitori dell'Istituto comprensivo Nord 1 di Brescia ha steso la presente guida che riporta sia le nozioni fondamentali relative agli organi collegiali della scuola al fine di avere una panoramica chiara sul funzionamento scolastico, sia i principali compiti e funzioni dei rappresentanti ai sensi della normativa vigente nell'ambito del Consiglio di classe e del Comitato genitori, oltre ad alcune notizie utili per comprendere appieno la realtà scolastica.

*Il Presidente del comitato genitori
dell'istituto comprensivo Nord 1 di Brescia
Diana Mastrilli*

GLI ORGANI COLLEGIALI DELLA SCUOLA

Gli organi collegiali sono stati istituiti ancora nel 1974 dal **D.P.R. 31-5-1974 n. 416** "Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica" ripreso poi dal Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione **Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297** parte 1 capo 1 organi collegiali a livello di istituto (artt da 5 a 15)

La recente Legge sulla " Buona scuola " **L. n 107 del 13.07.2015** riprende il ruolo stabilendo al comma 2 dell'art 1 che *"le istituzioni scolastiche garantiscono la partecipazione alle decisioni degli organi collegiali"*

Gli organi collegiali sono organismi di governo e di gestione delle attività scolastiche a livello territoriale e di singolo istituto. Essi sono composti da rappresentanti di ciascuna delle varie componenti coinvolte nella vita scolastica e si dividono in organi collegiali territoriali e organi collegiali scolastici.

Sono stati istituiti al fine di realizzare una partecipazione democratica alla gestione della scuola, dando ad essa il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civile del territorio nel rispetto degli ordinamenti della scuola dello Stato, delle competenze e delle responsabilità proprie del personale ispettivo, direttivo e docente.

1) CONSIGLI DI CLASSE, D'INTERCLASSE E D'INTERSEZIONE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA - NELLA SCUOLA ELEMENTARE E NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO(art 5)

1 Il consiglio di intersezione nella scuola materna,
il consiglio di interclasse nelle scuole elementari
e il consiglio di classe negli istituti di istruzione secondaria
sono rispettivamente composti :

- dai docenti delle sezioni dello stesso plesso nella scuola materna,
- dai docenti dei gruppi di classi parallele o dello stesso ciclo o dello stesso plesso nella scuola elementare
- dai docenti di ogni singola classe nella scuola secondaria.

Fanno parte del consiglio di intersezione, di interclasse e del consiglio di classe anche i docenti di sostegno

2. Fanno parte, altresì, del consiglio di intersezione, di interclasse o di classe:

- a) nella scuola materna e nella scuola elementare, per ciascuna delle sezioni o delle classi interessate un rappresentante eletto dai genitori degli alunni iscritti;
- b) nella scuola media, quattro rappresentanti eletti dai genitori degli alunni iscritti alla classe;

Il Consiglio (di Classe, d'Interclasse o d'Intersezione), si riunisce di norma almeno una volta ogni due mesi (se non diversamente specificato nel Regolamento di Circolo o di Istituto): è presieduto dal Dirigente Scolastico (o da un docente suo delegato) e vi partecipano i rappresentanti di classe e gli insegnanti.

Il suo ruolo principale è l'approfondire i problemi dell'apprendimento e dello sviluppo della personalità degli alunni individuando le modalità migliori per stimolare e favorire entrambi. Il rapporto di collaborazione tra docenti, genitori e alunni rappresenta, in tale ambito, un momento centrale, finalizzato alla elaborazione di proposte che riguardano in particolare l'attività educativa e le iniziative di sperimentazione da sottoporre all'esame del Collegio dei Docenti. Esso ha, inoltre, il compito di estendere e valorizzare i rapporti reciproci tra docenti, genitori e alunni. (CM 274/84).

Schematicamente il Consiglio di interclasse, di intersezione e di classe ha, per disposizione legislativa, i seguenti compiti:

- a) esaminare la Programmazione didattica elaborata dal team dei Docenti
- b) formulare proposte al Collegio dei Docenti in ordine all'azione educativa e didattica
- e) formulare proposte al Collegio dei Docenti in ordine ad iniziative di sperimentazione
- d) agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra genitori e docenti
- e) esprimere parere sull'adozione dei libri di testo
- f) esprimere parere sul programma di sperimentazione metodologico - didattica proposta dai Docenti
- g) ha potere generale di proposta e parere in ordine alle competenze del Collegio dei Docenti
- h) verificare l'andamento complessivo dell'attività didattica in attuazione della programmazione educativa di Circolo o di Istituto
- j) realizzare il coordinamento didattico e provvedere ai rapporti interdisciplinari.

Con la sola presenza dei docenti, esprimere parere vincolante sulle proposte di non ammissione degli alunni alle classi successive

In termini più semplici nelle riunioni dei Consigli di Interclasse si discute di :

- andamento della classe
- comportamento
- livelli di apprendimento – compiti
- programmazione
- progetti – visite didattiche – festa fine anno o Natale o altre iniziative
- libri di testo
- Problematiche particolari

2) COLLEGIO DEI DOCENTI (ART 7)

(NON PREVEDE LA PARTECIPAZIONE DEI GENITORI RAPPRESENTANTI)

Punto cruciale della mutata funzione degli organi collegiali si coglie precisamente nell'elaborazione del **Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF)**. La legge 107 introduce che : *"ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa"*(comma 1, art.3).

A rimodulare la costituzione del vecchio piano dell'offerta formativa è il comma 14 che novella l'articolo 3 dell'antesignano D.P.R. 275 del 1999;

il comma 14 regola chi sono gli attori che concorrono alla determinazione del Piano: **"il piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d'istituto"**. Precedentemente era il consiglio di istituto a definire gli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione.

Secondo questa nuova prospettiva avanzata nella legge 107, prima che il collegio docenti elabori il Piano è necessario che il dirigente scolastico espliciti gli indirizzi per le attività della scuola e le scelte di gestione e di amministrazione, che non sono più *generali* come nel precedente articolo. Non si può dunque omettere che la definizione degli indirizzi e delle scelte di gestione del dirigente scolastico siano un punto cruciale da cui partire per l'elaborazione del Piano e che tale disposizione, imponga solo successivamente il passaggio deliberante nei due organi collegiali: collegio dei docenti e consiglio di istituto. A quest'ultimo organo è stata ridotta la funzione di organo di indirizzo anche se rimane vigente quanto indicato nel comma 6 del D.Lgs. n.165 del 2001: *"il dirigente presenta periodicamente al consiglio di circolo o al consiglio di istituto motivata relazione sulla direzione e il coordinamento dell'attività formativa, organizzativa e amministrativa al fine di garantire la più ampia informazione e un efficace raccordo per l'esercizio delle competenze degli organi della istituzione scolastica"*.

1. Il collegio dei docenti è composto dal personale docente di ruolo e non di ruolo in servizio nel circolo o nell'istituto, ed è presieduto dal direttore didattico o dal preside. Fanno altresì parte del collegio dei docenti i docenti di sostegno che ai sensi del successivo articolo 315, comma 5, assumono la contitolarità di classi del circolo o istituto. Nelle ipotesi di più istituti o scuole di istruzione secondaria superiore di diverso ordine e tipo aggregati, ogni istituto o scuola aggregata mantiene un proprio collegio dei docenti per le competenze di cui al comma 2.

2. Il collegio dei docenti:

a) ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico del circolo o dell'istituto. In particolare cura la programmazione dell'azione educativa anche al fine di adeguare, nell'ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, i programmi di insegnamento alle specifiche esigenze ambientali e di favorire il coordinamento interdisciplinare. Esso esercita tale potere nel rispetto della libertà di insegnamento garantita a ciascun docente;

b) formula proposte al direttore didattico o al preside per la formazione, la composizione delle classi e l'assegnazione ad esse dei docenti, per la formulazione dell'orario delle lezioni e per lo svolgimento delle altre attività scolastiche, tenuto conto dei criteri generali indicati dal consiglio di circolo o d'istituto;

c) delibera, ai fini della valutazione degli alunni e unitamente per tutte le classi, la suddivisione dell'anno scolastico in due o tre periodi;

d) valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli orientamenti e agli obiettivi programmati, proponendo, ove necessario, opportune misure per il miglioramento dell'attività scolastica;

e) provvede all'adozione dei libri di testo, sentiti i consigli di interclasse o di classe e, nei limiti delle disponibilità finanziarie indicate dal consiglio di circolo o di istituto, alla scelta dei sussidi didattici;

f) adotta o promuove nell'ambito delle proprie competenze iniziative di sperimentazione in conformità degli articoli 276 e seguenti;

g) promuove iniziative di aggiornamento dei docenti del circolo o dell'istituto

h) elegge i suoi rappresentanti nel consiglio di circolo o di istituto;

i) elegge, nel suo seno, i docenti che fanno parte del comitato per la valutazione del servizio del personale docente;

l) programma ed attua le iniziative per il sostegno degli alunni portatori di handicap;

m) nelle scuole dell'obbligo che accolgono alunni figli di lavoratori stranieri residenti in Italia e di lavoratori italiani emigrati adotta le iniziative previste dagli articoli 115 e 116;

n) esamina, allo scopo di individuare i mezzi per ogni possibile recupero, i casi di scarso profitto o di irregolare comportamento degli alunni, su iniziativa dei docenti della rispettiva classe e sentiti gli specialisti che operano in modo continuativo nella scuola con compiti medico, socio-psico-pedagogici e di orientamento;

o) esprime al direttore didattico o al preside parere in ordine alla sospensione dal servizio e alla sospensione cautelare del personale docente quando ricorrano ragioni di particolare urgenza ai sensi degli articoli 468 e 506;

p) esprime parere, per gli aspetti didattici, in ordine alle iniziative dirette alla educazione della salute e alla prevenzione delle tossicodipendenze previste dall'articolo 106 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990 n. 309;

q) si pronuncia su ogni altro argomento attribuito dal presente testo unico, dalle leggi e dai regolamenti, alla sua competenza.

3. Nell'adottare le proprie deliberazioni il collegio dei docenti tiene conto delle eventuali proposte e pareri dei consigli di intersezione, di interclasse o di classe.

4. Il collegio dei docenti si insedia all'inizio di ciascun anno scolastico e si riunisce ogni qualvolta il direttore didattico o il preside ne ravvisi la necessità oppure quando almeno un terzo dei suoi componenti ne faccia richiesta; comunque, almeno una volta per ogni trimestre o quadrimestre.

5. Le riunioni del collegio hanno luogo durante l'orario di servizio in ore non coincidenti con l'orario di lezione.

3) CONSIGLIO DI ISTITUTO (art 8 – 10)

Il consiglio di circolo o di istituto, nelle scuole con popolazione scolastica fino a 500 alunni, è costituito da 14 componenti, di cui 6 rappresentanti del personale docente, uno del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, 6 dei genitori degli alunni, il direttore didattico o il preside; nelle scuole con popolazione scolastica superiore a 500 alunni è costituito da 19 componenti, di cui 8 rappresentanti del personale docente, 2 rappresentanti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario e 8 rappresentanti dei genitori degli alunni, il preside.

1. Il consiglio di istituto elabora e adotta gli indirizzi generali e determina le forme di autofinanziamento.
2. Esso delibera il bilancio preventivo e il conto consuntivo e dispone in ordine all'impiego dei mezzi finanziari per quanto concerne il funzionamento amministrativo e didattico del circolo o dell'istituto.
3. Il consiglio di circolo o di istituto, fatte salve le competenze del collegio dei docenti e dei consigli di intersezione, di interclasse, e di classe, ha potere deliberante, su proposta della giunta, per quanto concerne l'organizzazione e la programmazione della vita e dell'attività della scuola, nei limiti delle disponibilità di bilancio, nelle seguenti materie:
 - a) adozione del regolamento interno del circolo o dell'istituto che deve fra l'altro, stabilire le modalità per il funzionamento della biblioteca e per l'uso delle attrezzature culturali, didattiche e sportive, per la vigilanza degli alunni durante l'ingresso e la permanenza nella scuola nonché durante l'uscita dalla medesima, per la partecipazione del pubblico alle sedute del consiglio ai sensi dell'articolo 42;
 - b) acquisto, rinnovo e conservazione delle attrezzature tecnico-scientifiche e dei sussidi didattici, compresi quelli audio-televisivi e le dotazioni librarie, e acquisto dei materiali di consumo occorrenti per le esercitazioni;
 - c) adattamento del calendario scolastico alle specifiche esigenze ambientali;
 - d) criteri generali per la programmazione educativa;
 - e) criteri per la programmazione e l'attuazione delle attività parascolastiche, interscolastiche, extrascolastiche, con particolare riguardo ai corsi di recupero e di sostegno, alle libere attività complementari, alle visite guidate e ai viaggi di istruzione;
 - f) promozione di contatti con altre scuole o istituti al fine di realizzare scambi di informazioni e di esperienze e di intraprendere eventuali iniziative di collaborazione;
 - g) partecipazione del circolo o dell'istituto ad attività culturali, sportive e ricreative di particolare interesse educativo;
 - h) forme e modalità per lo svolgimento di iniziative assistenziali che possono essere assunte dal circolo o dall'istituto.
4. Il consiglio di circolo o di istituto indica, altresì, i criteri generali relativi alla formazione delle classi, all'assegnazione ad esse dei singoli docenti, all'adattamento dell'orario delle lezioni e delle altre attività scolastiche alle condizioni ambientali e al coordinamento organizzativo dei consigli di intersezione, di interclasse o di classe; esprime parere sull'andamento generale, didattico ed amministrativo, del circolo o dell'istituto, e stabilisce i criteri per l'espletamento dei servizi amministrativi.
5. Esercita le funzioni in materia di sperimentazione ed aggiornamento previste dagli articoli 276 e seguenti.
6. Esercita le competenze in materia di uso delle attrezzature e degli edifici scolastici ai sensi dell'articolo 94.
7. Delibera, sentito per gli aspetti didattici il collegio dei docenti, le iniziative dirette alla educazione della salute e alla prevenzione delle tossicodipendenze previste dall'articolo 106 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990 n. 309.

8. Si pronuncia su ogni altro argomento attribuito dal testo unico, dalle leggi e dai regolamenti, alla sua competenza

Le riunioni del Consiglio sono convocate da suo Presidente e sono pubbliche, eccetto quando si discute di persone. Possono parteciparvi, senza diritto di parola, insegnanti, studenti, genitori e personale ATA.

Gli atti del consiglio di circolo o di istituto sono pubblicati in apposito albo della scuola

4) Comitato per la valutazione dei docenti ⁽⁹⁾

In vigore dal 16 luglio 2015

1. Presso ogni istituzione scolastica ed educativa è istituito, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il comitato per la valutazione dei docenti.

2. Il comitato ha durata di tre anni scolastici, è presieduto dal dirigente scolastico ed è costituito dai seguenti componenti:

a) tre docenti dell'istituzione scolastica, di cui due scelti dal collegio dei docenti e uno dal consiglio di istituto;

b) due rappresentanti dei genitori, per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione; un rappresentante degli studenti e un rappresentante dei genitori, per il secondo ciclo di istruzione, scelti dal consiglio di istituto;

c) un componente esterno individuato dall'ufficio scolastico regionale tra docenti, dirigenti scolastici e dirigenti tecnici.

3. Il comitato individua i criteri per la valorizzazione dei docenti sulla base:

a) della qualità dell'insegnamento e del contributo al miglioramento dell'istituzione scolastica, nonché del successo formativo e scolastico degli studenti;

b) dei risultati ottenuti dal docente o dal gruppo di docenti in relazione al potenziamento delle competenze degli alunni e dell'innovazione didattica e metodologica, nonché della collaborazione alla ricerca didattica, alla documentazione e alla diffusione di buone pratiche didattiche;

c) delle responsabilità assunte nel coordinamento organizzativo e didattico e nella formazione del personale.

4. Il comitato esprime altresì il proprio parere sul superamento del periodo di formazione e di prova per il personale docente ed educativo. A tal fine il comitato è composto dal dirigente scolastico, che lo presiede, dai docenti di cui al comma 2, lettera a), ed è integrato dal docente a cui sono affidate le funzioni di tutor.

5. Il comitato valuta il servizio di cui all'articolo 448 su richiesta dell'interessato, previa relazione del dirigente scolastico; nel caso di valutazione del servizio di un docente componente del comitato, ai lavori non partecipa l'interessato e il consiglio di istituto provvede all'individuazione di un sostituto. Il comitato esercita altresì le competenze per la riabilitazione del personale docente, di cui all'articolo 501.

COMITATO DEI GENITORI

II Comitato dei Genitori non è' un organo collegiale, ma la normativa vigente gli attribuisce comunque alcune specifiche funzioni

Viene previsto per la prima volta nell'art 45 c. 2 del DPR 416 /1974 " *I rappresentanti dei genitori nei consigli di interclasse o di classe possono esprimere un comitato dei genitori del circolo o dell'istituto " poi ripreso dall'art 15 del T.U 297/94*

Il Regolamento dell'Autonomia Scolastica DPR 275/99 Art. 3 comma 3 - stabilisce inoltre che il CdG ha la possibilità di esprimere proposte e pareri di cui il Collegio Docenti e il Consiglio d'Istituto o di Circolo **devono** tenere conto ai fini della messa a punto del P.O.F. e dei progetti di sperimentazione.

"Il Piano dell'offerta formativa è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal consiglio di circolo o di istituto, tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori..."

Il Comitato dei Genitori è quindi considerato un'Associazione di fatto: le sue prerogative ed i suoi limiti sono quelli definiti dal Codice Civile per le Associazioni di Fatto.

Il Comitato dei genitori si costituisce per iniziativa dei genitori rappresentanti negli organi collegiali ed è da questi formato.

Alle Assemblee del Comitato possono partecipare, con diritto di parola, tutti i genitori.

I rappresentanti di classe sono quindi MEMBRI DI DIRITTO DEL COMITATO e devono partecipare alle riunioni dello stesso

Di norma nella prima riunione, i rappresentanti approvano un regolamento (Statuto) ed eleggono un Direttivo: l'unica carica del Direttivo prevista dalla normativa è il Presidente, ma nulla vieta al regolamento di prevederne altre (vicepresidente, segretario, consiglieri, coordinatori di plesso). Lo Statuto viene mandato in visione al Consiglio di Circolo o di Istituto che può segnalare sue eventuali incompatibilità con la normativa, ma non può entrare nel merito della legittimità di Comitato e/o Assemblea dei genitori, sancita dalla vigente normativa.

I Comitati "non possono interferire nelle competenze rispettive dei Consigli di Classe o di Istituto, avendo una funzione promozionale della partecipazione dei genitori con l'eventuale elaborazione, anche sulla base dello scambio di esperienze, di indicazioni e proposte che saranno opportunamente valutate ed adottate dagli altri organi di istituto." (C.M. 19.9.84, n. 274)

Cosa fa il comitato genitori

- Il Comitato svolge essenzialmente una funzione di collegamento tra i rappresentanti di classe e di raccordo tra questi ultimi e gli eletti nel Consiglio di Istituto in ordine ai problemi emergenti nella scuola.
- È uno spazio democratico in grado di garantire a tutti i genitori una partecipazione attiva alla vita della Scuola.
- Permette la discussione, la conoscenza reciproca, il confronto e, soprattutto, l'elaborazione di problemi, temi e proposte da sottoporre all'esame degli organi collegiali.
- È anche uno spazio in cui i genitori possono esprimere liberamente la propria opinione e sentirsi partecipi fino in fondo dell'educazione dei propri figli.
- È uno strumento per l'elaborazione di proposte e per la focalizzazione di problemi ampiamente condivisi: esso ottimizza l'impegno e le energie volte alla risoluzione dei problemi di tutti.
- Può avanzare pareri e proposte al Consiglio di Istituto ed al Collegio Docenti, di cui questi devono tenere conto, in merito alla preparazione del POF (Art. 3.3 dpr 275/99)
- Ha il diritto di convocare l'Assemblea dei Genitori per richiesta dei propri membri o per iniziativa del proprio Presidente.
- Organizza in collaborazione con la scuola lo svolgimento di progetti anche extra curriculari
- Cura la raccolta fondi e decide in collaborazione con la scuola come devolverli per lo svolgimento di attività scolastiche anche extra curriculari;
- Organizza lo svolgimento di feste, manifestazioni, eventi, convegni

Nulla vieta al Comitato di assumere autonome iniziative come l'organizzazione di conferenze, la pubblicazione di un bollettino di informazione per i genitori della scuola, la promozione di contatti tra genitori di classi diverse.

All'occorrenza esso si fa portavoce dei genitori che segnalino problemi riguardanti la scuola e gli studenti, perché è giusto che tutti si sentano rappresentati e ascoltati.

È importante che la voce dei genitori si faccia sentire perché nessuno è più coinvolto di loro nell'educazione e nella formazione dei figli, nessuno più di loro è interessato allo sviluppo equilibrato della loro coscienza etica, morale e civile, nessun altro può essere di questo interprete più qualificato.

COMITATO DEI GENITORI
dell'Istituto Comprensivo nord 1 di Brescia
e dei singoli plessi dell'Istituto

Il Comitato genitori dell'istituto comprensivo Nord 1 si è costituito nell'a.s. 2010_2011 in concomitanza con la nascita dell'istituto comprensivo e proviene dall'esperienza consolidata dei comitati genitori delle scuole :

- Media Lana fermi
- Elementare XXVIII maggio
- Elementare Corridoni
- Elementare Casazza
- Elementare Melzi

Ogni plesso dell'istituto continua ad avere un proprio comitato genitori con autonomia economica.

Il Comitato di istituto svolge la funzione di coordinamento dei singoli comitati genitori delle scuole aderenti all'istituto comprensivo Brescia Nord 1 .

Il Comitato si pone come referente ed interlocutore istituzionale dei vari comitati genitori con la Dirigenza scolastica ed altri organismi pubblici e/o privati esterni.

Il Comitato svolge la propria attività in piena collaborazione con i singoli comitati genitori, con gli organismi scolastici, con il corpo Insegnante e con la Dirigenza scolastica, pur adottando le proprie decisioni autonomamente.

Le finalità del comitato di istituto e dei singoli comitati sono le medesime :

Il Comitato non ha scopo di lucro, è apartitico, apolitico e persegue soltanto fini di promozione culturale, sportiva e sociale, per realizzare i quali si avvarrà dell'opera dei membri e di altre persone ed enti che intendano collaborare.

Il Comitato dei genitori ha inoltre lo scopo di promuovere e favorire iniziative culturali, sociali e sportive quali conferenze, mostre, corsi, pratica sportiva, nonché qualsiasi altra iniziativa che possa rappresentare motivo di interesse e di incontro reciproco all'interno delle singole scuole aderenti all'istituto comprensivo.

Il Comitato può organizzare attività educative extrascolastiche e può effettuare donazioni di materiale necessario all'attività scolastica o donazioni in danaro alle singole scuole . Inoltre, se possibile, può dare sostentamento a famiglie in difficoltà per quanto riguarda sempre il materiale e le attività didattiche.

Al fine di far esercitare al Comitato di istituto le sue funzioni, i singoli comitati genitori devono periodicamente aggiornare il Consiglio direttivo dello stesso sulle attività in essere

CONVOCAZIONE DELLE ASSEMBLEE DEI GENITORI

Norme comuni

Le richieste di convocazione devono essere formulate per iscritto, con allegato l'ordine del giorno e devono pervenire agli interessati almeno 5 giorni prima della riunione, che deve svolgersi al di fuori dell'orario delle lezioni.

Qualora l'assemblea si svolga nei locali della scuola, la data, l'ora e l'orario di svolgimento debbono essere concordati di volta in volta con il Dirigente Scolastico. Questi, sentita la giunta esecutiva del consiglio d'Istituto o di Circolo, autorizza la convocazione. I genitori promotori ne danno quindi comunicazione mediante affissione di avviso all'albo, specificando anche l'ordine del giorno. All'assemblea possono partecipare, con diritto di parola, il Dirigente (se l'assemblea è di Circolo o di Istituto) e/o gli insegnanti delle classi rappresentate.

Convocazione delle ASSEMBLEE DEL COMITATO DEI GENITORI

E' convocato dal suo Presidente o su richiesta dei rappresentanti che ne fanno parte fatte salve altre disposizioni stabilite nel suo regolamento.

Convocazione ASSEMBLEA DI CLASSE O INTERCLASSE

E' convocata su richiesta del Dirigente Scolastico o dei genitori eletti nei Consigli.

Convocazione ASSEMBLEA DI ISTITUTO

E' convocata su richiesta:

- a) del Dirigente Scolastico
- b) del Presidente del Comitato Genitori
- c) dalla maggioranza dei membri del comitato genitori
- d) di 100 genitori negli istituti fino a 500 studenti;
- e) di 200 genitori negli istituti fino a 1000 studenti;
- f) di 300 genitori negli istituti con oltre 1000 studenti;

COMPITI DEI RAPPRESENTANTI DI CLASSE

I Rappresentanti dei genitori al Consiglio di Classe, di Interscambio o di Intersezione vengono eletti, o riconfermati, una volta l'anno.

Le elezioni vengono indette dal Dirigente Scolastico entro il 31 ottobre.

Sono previsti:

- 1 rappresentante (membro del Consiglio di Intersezione) per ogni classe della **scuola materna;**
- 1 rappresentante (membro del Consiglio di Interscambio) per ogni classe della **scuola elementare;**
- 4 rappresentanti (membri del Consiglio di Classe) per ogni classe della **scuola media;**

Una volta eletti, **i rappresentanti restano in carica fino alla fine dell'a.s. nel quale sono stati eletti**, a meno di non aver perso i requisiti di eleggibilità' (nel qual caso restano in carica solo fino al 31 agosto).

In caso di decadenza di un rappresentante di classe (per perdita dei requisiti o dimissioni) il Dirigente nomina per sostituirlo il primo dei non eletti.

Il rappresentante di classe ha il diritto di:

- farsi portavoce di problemi, iniziative, proposte, necessità della propria classe presso il Consiglio di cui fa parte, presso i propri rappresentanti al Consiglio di Circolo o di Istituto e presso il Comitato Genitori.
- informare i genitori, mediante diffusione di relazioni, note, avvisi o altre modalità, previa richiesta di autorizzazione al Dirigente Scolastico, circa gli sviluppi d'iniziativa avviate o proposte dalla Direzione, dal corpo docente, dal Consiglio di Circolo o di Istituto, dal Comitato Genitori.
- ricevere le convocazioni alle riunioni del Consiglio con almeno 5 giorni di anticipo.
- convocare l'assemblea della classe che rappresenta qualora i genitori la richiedano o egli lo ritenga opportuno. La convocazione dell'assemblea, se questa avviene nei locali della scuola, deve avvenire previa richiesta indirizzata al Dirigente, in cui sia specificato l'ordine del giorno.
- avere a disposizione dalla scuola il locale necessario alle riunioni di classe, purché in orari compatibili con l'organizzazione scolastica.
- accedere ai documenti inerenti la vita collegiale della scuola (verbali ecc...), (la segreteria può richiedere il pagamento delle fotocopie).
- essere convocato alle riunioni del Consiglio in cui è stato eletto

Il rappresentante di classe NON ha il diritto di:

- occuparsi di casi singoli
- trattare argomenti di esclusiva competenza degli altri Organi Collegiali della scuola (per esempio quelli inerenti la didattica ed il metodo di insegnamento)

Il rappresentante di classe ha il dovere di:

- fare da tramite tra i genitori che rappresenta e l'istituzione scolastica
- tenersi aggiornato riguardo la vita della scuola
- presenziare alle riunioni del Consiglio in cui e' eletto e a quelle del Comitato Genitori (di cui fa parte di diritto)
- Informare i genitori che rappresenta sulle iniziative che li riguardano e sulla vita della scuola
- farsi portavoce delle istanze presentate dai genitori
- promuovere iniziative volte a coinvolgere nella vita scolastica le famiglie che rappresenta
- conoscere il Regolamento di istituto
- conoscere i compiti e le funzioni dei vari Organi Collegiali della Scuola

CONSIGLI SU COSA FARE

1) Un primo passo, subito dopo le elezioni, e' sicuramente quello di rendere noto il proprio recapito agli altri genitori e raccogliere i recapiti dei genitori.

Lo si può fare attraverso un bigliettino da consegnare ai bambini. Basta chiedere a un insegnante di distribuirli. (modulo n. 4)

Per l'a.s 2012/13 Il comitato genitori di istituto ha provveduto a chiedere i recapiti a tutti i genitori che abbiano partecipato alle assemblee per l'elezione dei rappresentanti e vi può essere consegnato quanto raccolto ma sicuramente non sarà completo in quanto non tutti i genitori in genere partecipano

2) Organizzate una Pizza delle Mamme e dei Papà disponibili. (modulo n 5)

Un consiglio: scegliete il giorno che piu' fa' comodo a voi o che voi ritenete piu' adatto, non tentate di fare una indagine preventiva per sondare le disponibilita' perche' vi caccereste solo nei guai e finireste per scontentare comunque qualcuno! Non e' MAI possibile trovare il giorno che vada bene a tutti. Tenete presente che una partecipazione del 50% e' gia' un ottimo risultato, e vedrete che l'anno prossimo verranno a chiedervi di organizzarla di nuovo.

E' inoltre una buona alternativa alla convocazione di una assemblea di classe.

3) Preoccupatevi di tenere informati i genitori riguardo la vostra attivita' nel consiglio di Classe, Interclasse o Intersezione (modulo n. 1)

4) ogni tanto fatevi vedere all'uscita della scuola, qualche genitore con cui parlare si trova sempre

5) informatevi sulle riunioni del Consiglio di Istituto e su quanto è stato deliberato e se ci sono questioni importanti che riguardano tutti gli alunni provvedete ad informarne i genitori attraverso un piccolo verbale o email.

Nel nostro Istituto esiste il Comitato genitori di Istituto che vi aggiornerà tempestivamente su richiesta e e se vi iscrivetate alla mailing list vi aggiornerà costantemente su quanto accade

EBuon lavoro a tutti sapendo che il Vostro Comitato genitori è con voi

Un grazie a tutti coloro che contribuiscono quotidianamente alla riuscita delle attività e del significato stesso del nostro Comitato genitori e alla Dirigenza scolastica, alla vicaria, alle insegnanti e al personale di segreteria che collaborano attivamente con noi

Fonti per la stesura di questo documento:

Dpr 297/94 -Testo unico delle disposizioni legislative in materia d'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado

Dpr 275/99 - Regolamento dell'autonomia scolastica

Circolare Ministeriale 274/84

Ordinanza ministeriale n. 215 del 15 luglio 1991 - Elezione degli organi collegiali a livello di circolo-istituto-

Circolare ministeriale n. 192 del 3 agosto 2000 - Elezione degli organi collegiali della scuola e dei rappresentanti degli studenti nelle consulte provinciali - anno scolastico 2000/01.

Ordinanza ministeriale n. 277del 17 giugno 1998- Elezione degli organi collegiali.

Circolare ministeriale n. 24 settembre 2001

Elezioni degli organi collegiali a livello di istituzione scolastica - anno scolastico 2001/2002 e 2003/2004

Legge 107/2015 sulla Buona Scuola

Spunti tratti dal :

Sito del MIUR : www.istruzione.it

Sito del Coordinamento Nazionale Comitati e Genitori della scuola www.genitoriescuola.it

Portale delle risorse didattiche gratuite on line: www.atuttascuola.it

ALTRE INFORMAZIONI UTILI

AUTONOMIA SCOLASTICA

Il regolamento dell'Autonomia (DPR 275/99) e' entrato in vigore nel settembre del 2000. Esso ha istituito il decentramento amministrativo e l'autonomia didattica e organizzativa per tutte le istituzioni scolastiche. Ha disposto il trasferimento alla scuole di compiti e funzioni esercitate in precedenza dal Ministero Pubblica Istruzione. In esso viene riaffermato il principio della libert  di insegnamento, che assume anche il carattere di strumento essenziale per l'attivazione del processo di apprendimento.

Ha introdotto uno strumento molto importante, il Piano dell'Offerta Formativa (POP).
// POF "E' il documento fondamentale costitutivo dell'identit  culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia".
Si tratta di un documento che contiene il quadro completo delle attivit  che si svolgono all'interno della scuola e che va a sostituire il vecchio Piano Educativo d'Istituto
E' la carta di identit  della scuola.

E' obbligatorio che ciascuna scuola se ne doti e che venga consegnato alle famiglie all'atto dell'iscrizione

RIFORMA SCOLASTICA DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

L'ART 64 della Legge n. 133/2008, e la [legge 169/2008](#) hanno posto obiettivi e criteri di attuazione della riforma del sistema di istruzione

In particolare la legge 133/2008 ha previsto che per i diversi settori scolastici e per gli ambiti di ordinamento si doveva procedere alla emanazione di specifici regolamenti sotto forma di Decreti del Presidente della Repubblica.

I regolamenti emanati ed attualmente in vigore riguardano, in particolare:
- la razionalizzazione della rete scolastica (**dpr 81/2009**);
- il riordino della scuola dell'infanzia e del primo ciclo (**dpr 89/2009**);
- il coordinamento delle norme per la valutazione degli alunni (**dpr 122/2009**).

Primo ciclo

Il primo ciclo di istruzione si articola in due percorsi scolastici consecutivi e obbligatori:

- 1. la scuola primaria, della durata di cinque anni;*
- 2. la scuola secondaria di primo grado, della durata di tre anni.*

La scuola primaria promuove, nel rispetto delle diversit  individuali, lo sviluppo della personalit ; permette di acquisire e sviluppare le conoscenze e le abilit  di base fino alle prime sistemazioni logico-critiche; favorisce l'apprendimento dei mezzi espressivi, ivi inclusa l'alfabetizzazione in almeno una lingua dell'Unione europea (inglese) oltre alla lingua italiana; pone le basi per l'utilizzazione di metodologie scientifiche nello studio del mondo naturale, dei suoi fenomeni e delle sue leggi; valorizza le capacit  relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo; educa i giovani cittadini ai principi fondamentali della convivenza civile (Legge 53/2003).

La frequenza alla scuola primaria   obbligatoria per tutti i ragazzi italiani e stranieri che abbiano compiuto sei anni di et  entro il 31 dicembre. L'iscrizione   facoltativa per chi compie sei anni entro il 30 aprile dell'anno successivo.

L'orario settimanale delle lezioni nella scuola primaria pu  variare in base alla prevalenza delle scelte delle famiglie da 24 a 27 ore, estendendosi anche fino a 30 ore.

In alternativa a tali orari normali, le famiglie, in base alla disponibilit  dei posti e dei servizi attivati, possono chiedere il tempo pieno di 40 ore settimanali.

A partire dall'anno scolastico 2009-10, gradualmente viene superata l'organizzazione a moduli e ridotta al massimo la compresenza. Contestualmente, a cominciare dalle prime classi ad orario normale, viene introdotto il modello del docente unico di riferimento con orari di insegnamento prevalente e con compiti

di coordinamento.

La scuola secondaria di primo grado, attraverso le discipline, è finalizzata alla crescita delle capacità autonome di studio e di interazione sociale; organizza ed accresce, anche attraverso l'alfabetizzazione e l'approfondimento nelle tecnologie informatiche, le conoscenze e le abilità, anche in relazione alla tradizione culturale e alla evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea; sviluppa progressivamente le competenze e le capacità di scelta corrispondenti alle attitudini e vocazioni degli allievi; fornisce strumenti adeguati alla prosecuzione delle attività di istruzione e formazione; introduce lo studio di una seconda lingua dell'Unione europea; aiuta ad orientarsi per la successiva scelta di istruzione e formazione.

La frequenza alla scuola secondaria di primo grado è obbligatoria per tutti i ragazzi italiani e stranieri che abbiano concluso il percorso della scuola primaria.

Il primo ciclo di istruzione si conclude con un esame di Stato, il cui superamento costituisce titolo di accesso al secondo ciclo.

L'orario settimanale delle lezioni nella scuola secondaria di primo grado, organizzato per discipline, è pari a 30 ore. In base alla disponibilità dei posti e dei servizi attivati, possono essere organizzate classi a tempo prolungato funzionanti per 36 ore settimanali di attività didattiche e di insegnamenti con obbligo di due-tre rientri pomeridiani.

Legge 107/2015 sulla Buona Scuola

Arriva il Piano triennale dell'offerta formativa – art 1, comma 14 PTOF

Natura del Piano

Sul significato del Piano il **comma 1 dell'art.3 novellato** non riporta sostanziali modifiche al vecchio articolo 3 se non la dicitura "rivedibile annualmente"; "il piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia".

Tempistica

Ai sensi del comma 12 della legge 107 "le istituzioni scolastiche predispongono il Piano entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento. (...) **Il Piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre**". Nel precedente articolo 3 non era indicata nessuna scansione temporale per la revisione del Piano, al contrario l'attuale articolo 3 del D.P.R. 275 del 1999, modificato dal comma 14 dell'art.1 della legge 107 sottolinea che il piano è **rivedibile** annualmente. Per le eventuali revisioni si dispone che esse siano pubblicate tempestivamente nel Portale unico dei dati della scuola istituito ai sensi del comma 136.

Contenuti

Il **comma 2 della legge 107** anticipa già parte del contenuto del PTOF; si tratta della programmazione triennale dell'offerta formativa per il **potenziamento dei saperi** e delle **competenze** delle studentesse e degli studenti e per l'apertura della comunità scolastica al territorio con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali.

La nuova offerta formativa così come delineata dalla legge 107 sarà integrata da **iniziative di potenziamento** e da **attività progettuali** per il raggiungimento degli obiettivi formativi che dovranno essere individuati dalle istituzioni scolastiche

Al PTOF si aggiungono le **iniziative di formazione** rivolte agli studenti, **per promuovere la conoscenza delle tecniche di primo soccorso** (comma 10 della legge 107).

Il Piano contiene anche la **programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliare**, nonché la definizione delle risorse occorrenti (comma 12 della legge 107) e assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado **l'educazione alla parità dei sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni**, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate nell'art.5, comma 2 del decreto legge 14 agosto 2013, n.93. (comma 16 della legge 107). Di concerto con gli organi collegiali il dirigente scolastico può individuare **percorsi formativi e iniziative diretti all'orientamento e alla valorizzazione del merito scolastico e dei talenti** (comma 29 della legge 107). Le attività e i progetti di

orientamento devono essere sviluppati con modalità idonee a sostenere eventuali difficoltà e problematiche proprie degli studenti di origine straniera (comma 32 della legge 107).

Nei Piani triennali dell'offerta formativa della scuola secondaria di secondo grado vanno inclusi anche i **percorsi di alternanza scuola-lavoro** così come indicato nel comma 33 della legge 107.

Sempre nei PTOF della scuola secondaria di secondo grado andranno inseriti le eventuali **attività di formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro** (comma 38 della legge 107).

Il Piano può altresì promuovere azioni per sviluppare e migliorare **le competenze digitali** degli studenti attraverso il Piano nazionale per la scuola digitale i cui obiettivi specifici sono indicati nel comma 58. Lo sviluppo delle competenze digitali riguarda anche il personale docente e il personale tecnico e amministrativo.

Il **comma 2 dell'art.3 D.P.R. 275** rimane identico nella parte in cui afferma che: *"il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, valorizza le corrispondenti professionalità ..."*; a quest'ultimo si aggiunge che il **Piano indica gli insegnamenti e le discipline tali da coprire:**

a) *il fabbisogno dei posti comuni e di sostegno dell'organico dell'autonomia, sulla base del monte orario degli insegnamenti, con riferimento anche alla quota di autonomia dei curricoli e agli spazi di flessibilità, nonché del numero di alunni con disabilità, ferma restando la possibilità di istituire posti di sostegno in deroga nei limiti delle risorse previste a legislazione vigente;*

b) *il fabbisogno dei posti per il potenziamento dell'offerta formativa.*

Il comma 3 dell'art.3 D.P.R. 275 introduce ex novo che *"il piano indica altresì il fabbisogno relativo ai posti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, nel rispetto dei limiti e dei parametri stabiliti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 119, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 1, comma 334, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, il fabbisogno di infrastrutture e di attrezzature materiali, nonché i **piani di miglioramento dell'istituzione scolastica previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80**".*

In questa parte il PTOF viene ad agganciarsi con il procedimento di valutazione ex art.6 del D.P.R. n.80 del 2013, con il RAV e il relativo piano di miglioramento definito dalle scuole che si concluderà con la rendicontazione sociale e la pubblicazione e diffusione dei dati raggiunti. Le azioni di miglioramento organizzativo e gestionale implementate dalle istituzioni scolastiche serviranno anche ai fini della valutazione dei risultati dell'azione dirigenziale e vanno allegate al Piano.

Ruolo degli organi collegiali nel PTOF

"Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa"(Comma 1 art.3)

Il Comma 4 regola chi sono gli attori che concorrono alla determinazione del Piano: *"il piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d'istituto"*. Precedentemente era il consiglio di istituto a definire gli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione. Ora, prima che il collegio docenti elabori il Piano, è necessario che il dirigente scolastico espliciti gli indirizzi per le attività della scuola e le scelte di gestione e di amministrazione, che non sono più *generali* come nel precedente articolo. Non si può ignorare che la definizione degli indirizzi e delle scelte di gestione del dirigente scolastico siano un punto nodale da cui partire per l'elaborazione del Piano e che tale disposizione, introdotta nell'articolo 3 novellato, imponga il passaggio deliberante nei due organi collegiali: collegio dei docenti e consiglio di istituto. Leggendo il comma 4 si deduce che

non si dovrebbe passare dunque all'elaborazione del Piano senza le determinazioni dirigenziali che costituiscono il punto di partenza e i confini entro cui l'organo deputato alla redazione potrà operare. Gli indirizzi così come le scelte, forniti dal dirigente scolastico sono però compensate dal ruolo degli organi collegiali cui la legge 107 assicura la partecipazione alle decisioni (comma 2). Ciò si significa che il dirigente non è il solo a scegliere e a determinare l'offerta formativa, ma più in generale sono **"le istituzioni scolastiche"** ad effettuare *"le proprie scelte in merito agli insegnamenti e alle attività curricolari, extracurricolari, educative e organizzative"* (comma 6) e ad individuare *"il fabbisogno di posti dell'organico dell'autonomia, in relazione all'offerta formativa che intendono realizzare"* (comma 7).

Le istituzioni scolastiche decidono sull'offerta formativa, sulle iniziative di potenziamento e sulle attività progettuali che si propongono di attuare. Benché al consiglio di istituto sia stata ridotta la sua tradizionale natura di organo di indirizzo rimane salvo il comma 6 dell'art.25 del D.Lgs. n.165 del 2001, il quale espressamente stabilisce che *"il dirigente presenta periodicamente al consiglio di circolo o al consiglio di istituto motivata relazione sulla direzione e il coordinamento dell'attività formativa, organizzativa e amministrativa al fine di garantire la più ampia informazione e un efficace raccordo per l'esercizio delle competenze degli organi della istituzione scolastica"*.

Ruolo del dirigente scolastico nel PTOF

Il Comma 5 insieme al comma 4 indica i compiti spettanti al dirigente scolastico: definizione degli indirizzi per le attività e scelte di gestione e di amministrazione. Gli indirizzi modulano le linee di azione che si intendono svolgere tenendo conto degli obiettivi da perseguire. Le attività per la scuola si delineano sulla base delle *"esigenze didattiche, organizzative e progettuali"*, comprendono anche le attività formative rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliare.

"Ai fini della predisposizione del piano, il dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio; tiene altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti".

Ciò significa, identicamente a prima della legge 107, *"l'apertura della comunità scolastica al territorio con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali"* (comma 2). Al dirigente scolastico l'onere di attivare questi rapporti.

I neo esecutori del Piano

La legge 107 istituisce l'organico dell'autonomia, *"funzionale alle esigenze didattiche, organizzative e progettuali delle istituzioni scolastiche (...)* I docenti dell'organico dell'autonomia **concorrono** alla realizzazione del piano triennale dell'offerta formativa con attività di insegnamento, di potenziamento, di sostegno, di organizzazione, di progettazione e di coordinamento" (comma 5).

Più avanti è espressamente detto che *"le istituzioni scolastiche perseguono le finalità di cui ai commi 1 e 4 e l'attuazione di funzioni organizzative e di coordinamento attraverso l'organico dell'autonomia"* (comma 63 della legge 107);

Per le finalità di cui sopra *"il dirigente scolastico può individuare nell'ambito dell'organico dell'autonomia fino al 10 per cento di docenti che lo coadiuvano in attività di supporto organizzativo e didattico dell'istituzione scolastica"* (comma 83). I docenti rientranti in tale organico avranno un ruolo funzionale al buon andamento delle attività della scuola; si identificheranno nel sostegno fornito alle istituzioni scolastiche sotto il profilo organizzativo e didattico e potranno essere utilizzati, ai sensi del comma 85 della legge, in sostituzioni dei colleghi assenti per la copertura di supplenze temporanee fino a dieci giorni.

Controllori del PTOF

L'ufficio scolastico regionale verifica che il piano triennale dell'offerta formativa rispetti il limite dell'organico assegnato a ciascuna istituzione scolastica e trasmette al Ministero dell'istruzione e dell'università e della ricerca gli esiti della verifica (comma 13 Legge 107).

Pubblicazione del PTOF

Scompare dall'antecedente articolo 3 D.P.R. n.275 del 1999 il comma 5 *"il Piano dell'offerta formativa è reso pubblico e consegnato agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione"*; in effetti la pubblicazione del Piano è regolata nel comma 17 della legge 107: *"le istituzioni scolastiche, anche al fine di permettere una valutazione comparativa da parte degli studenti e delle famiglie, assicurano la piena trasparenza e pubblicità dei piani triennali"*

dell'offerta formativa, che sono pubblicati nel Portale unico di cui al comma 136. Sono altresì ivi pubblicate tempestivamente eventuali revisioni del piano triennale”.

STORIA della partecipazione delle famiglie alla gestione della scuola

Decreti delegati (1974)

Negli anni settanta, precisamente nel 1973, il parlamento ha delegato il governo ad attuare una serie di decreti (detti per questo decreti delegati) che si sono concretizzati, l'anno successivo, il 16 aprile 1974, nella legge 417, che ha per la prima volta aperto la scuola alla partecipazione democratica delle famiglie, e, nelle scuole superiori degli stessi alunni alla gestione dell'istituzione scolastica. Fino ad allora la scuola era un mondo chiuso, in cui gli operatori custodivano gelosamente una loro indipendenza di giudizio e di deliberazione.

La trasparenza (1990)

Nel 1990 la legge 241 ha stabilito che le procedure della pubblica amministrazione (e quindi anche della scuola) dovevano essere semplificate e rese accessibili all'utenza, che l'utente deve poter sapere sempre lo stato di attuazione di un procedimento che lo riguarda e che può accedere ai documenti che la pubblica amministrazione detiene.

La carta dei servizi (1995)

Nel Decreto del Presidente del consiglio dei Ministri del 7 giugno 1995, si stabilisce, in continuità con la legge 241/95, che ogni amministrazione pubblica debba adottare una carta dei servizi, da rendere consultabile ai propri utenti. La carta dei servizi è espressione di una amministrazione partecipativa. In quest'ottica le singole istituzioni stipulano un contratto formativo. Quindi da quegli anni si impone agli operatori scolastici l'urgenza di esplicitare agli utenti i diritti e i doveri, gli impegni che gli operatori scolastici esplicitano. Si tratta sempre, comunque di una azione unilaterale, nel senso che le famiglie e gli alunni sono chiamati a controfirmare per presa visione. Era chiamato contratto, quindi, un po' impropriamente quel documento, ed era assimilabile, invece, al regolamento di istituto, quindi un documento che sicuramente apre la scuola

Il patto di corresponsabilità educativa (2007)

Il patto educativo di corresponsabilità educativa, previsto dal D.P.R. 21 novembre 2007, n. 235 pubblicato in Gazzetta Ufficiale 18 dicembre 2007, n. 293, dal ministro Fioroni, è attuato dal ministro Gelmini. Nella Circolare n. 4 del 2009 si stabilisce che le famiglie sottoscrivano questo patto contestualmente con l'iscrizione alla scuola secondaria. Il passaggio fondamentale dal contratto formativo al patto di corresponsabilità è che la sottoscrizione non è più unilaterale, ma consensuale. Il patto viene solitamente elaborato in sede collegiale. Pertanto i genitori e gli studenti non sono più chiamati semplicemente a prendere visione del testo, ma contribuiscono alla stesura dello stesso. La nuova normativa del patto introduce una radicale innovazione rispetto al contratto formativo (carta dei servizi) del 1995, e rispetto ai regolamenti scolastici preesistenti, nonché rispetto agli organi collegiali.

Per la scuola secondaria Lana Fermi fu coinvolto nell'elaborazione di tale patto proprio il Comitato genitori dell'allora scuola media Lana –Fermi

Privacy

Foto a scuola : feste , recite, attività ordinaria

Con un Comunicato Stampa del 17 dicembre 2003, il Garante della Privacy ha chiarito che l'uso di videocamere e macchine fotografiche per documentare eventi scolastici e conservare ricordi dei propri figli non ha nulla a che vedere con le norme sulla privacy. Si tratta di immagini non destinate a diffusione bensì ad un ambito familiare o amicale: il loro uso è del tutto legittimo.

Inoltre il Garante si è pronunciato specificamente anche sulle foto ricordo di classe, chiarendo che non solo la pratica è del tutto lecita, ma che non c'è nessun obbligo di consenso informato, proprio perché la questione non ha nulla a che vedere con le norme sulla privacy, che interverrebbero qualora le fotografie fossero diffuse su mezzi di comunicazione di massa.

Un fotografo professionista che è stato incaricato per le foto o le riprese a scuola è legittimato alla conservazione dei negativi senza altro obbligo delle norme sulla protezione del diritto d'autore.

Nelle nostre scuole, in ogni caso, a inizio anno sono raccolte le firme dei genitori per autorizzare le foto fatte dalle maestre durante l'attività scolastica, per riprendere momenti particolari legati a visite didattiche, progetti, attività ordinaria.

MODULISTICA

SCHEMA N. 1 : VERBALE RIUNIONE DI CLASSE

Brescia, / /

RELAZIONE SUL CONSIGLIO DELLA CLASSE SEZ.

Insegnanti presenti:

Rappresentanti dei genitori presenti :

Ordine del giorno:

- 1)
- 2)
- 3)
- 4)

Contenuti minimi

- comportamento (nelle varie declinazioni):
- metodo di studio/metodologia di lavoro :
- compiti :
- giudizio generale:
- rendimento generale della classe:
- iniziative di recupero adottate
- anomalie su supplenze e modalità di sostituzione (Assistenza, lezione):
- anomalie nello svolgimento dei programmi per singole materie:
- progetti integrativi del POF:
- altri temi all'ODG non specificati nei precedenti punti:
- richieste dei genitori:
- richieste degli insegnanti:
- altre comunicazioni:

I rappresentanti di classe

SCHEMA N. 2 : Richiesta Aula per riunione genitori classe

*Egr Dirigente scolastico
Istituto comprensivo Nord 1
Via Zadei 76
Brescia*

Oggetto: *Richiesta aula per riunione genitori classe _____.*

Con la presente i sottoscritti _____, rappresentante dei genitori della classe _____ della scuola _____, in nome e per conto dei genitori di classe _____, chiedono la disponibilità di una aula che possa contenere all'incirca _____ persone, della medesima scuola,

**per il giorno _____
Dalle ore _____ alle ore _____)**

Al fine di una riunione dei genitori delle classi _____.

I genitori si impegnano sin da ora al rispetto delle regole di utilizzo di locali scolastici stabilite da codesta Dirigenza scolastica.

A disposizione per eventuali ulteriori informazioni ed in attesa di un sollecito riscontro alla presente, si porgono distinti saluti.

Brescia

I Rappresentanti di classe

Referenti: (inserire i recapiti telefonici dei rappresentanti)

SCHEMA N. 3 : Riunione genitori

**COMUNICAZIONI DEI RAPPRESENTANTI DI CLASSE
DEI GENITORI DEI BAMBINI FREQUENTANTI LA CLASSE _____**

Con la presente è indetta una riunione di tutti i genitori dei bambini frequentanti la classe _____

per discutere dei seguenti argomenti:



❖ *Varie ed eventuali.*

*Per il giorno
Alle ore
c/o un'aula della scuola*

Si invita caldamente alla partecipazione in quanto il risultato degli interventi sarà esposto dalle rappresentanti di classe in sede di assemblea con gli insegnanti in sede di interclasse .

I rappresentanti di classe

SCHEMA N. 4 : Richiesta recapiti telefonici

Chiedere a un insegnante (per le elementari) o al proprio figlio (per le medie) di distribuirlo a tutti i compagni

SI INVITANO I GENITORI A INDICARE I PROPRI NUMERI DI TELEFONO (o eventuali altri recapiti es email) PER ESSERE AVVISATI DAI RAPPRESENTANTI DI CLASSI IN MERITO AD INIZIATIVE O NOTIZIE PARTICOLARI
(restituire ai figli dei rappresentanti)

Nome e cognome _____

genitore di _____

Tel _____

Email _____

Si riportano di seguito i recapiti dei RAPPRESENTANTI:

indicare nome cognome num di telef ed email del rappresentante

Firmato I Rappresentanti della _____

SI INVITANO I GENITORI A INDICARE I PROPRI NUMERI DI TELEFONO (o eventuali altri recapiti es email) PER ESSERE AVVISATI DAI RAPPRESENTANTI DI CLASSI IN MERITO AD INIZIATIVE O NOTIZIE PARTICOLARI
(restituire ai figli dei rappresentanti)

Nome e cognome _____

genitore di _____

Tel _____

Email _____

Si riportano di seguito i recapiti dei RAPPRESENTANTI:

indicare nome cognome num di telef ed email del rappresentante

Firmato I Rappresentanti della _____

(METTENDONE DI PIU' SU UNO STESSO FOGLIO SI RISPARMIA CARTA PER FARE LE FOTOCOPIE E POI SI DISTRIBUISCE IL BIGLIETTINO TAGLIATO ALLA META')

SCHEMA N. 5 : ORGANIZZAZIONE PIZZATA

Chiedere a un insegnante (per le elementari) o al proprio figlio (per le medie) di distribuirlo a tutti i compagni

Stiamo organizzando una pizza per la classe _____ con genitori e figli per il

Giorno _____ ore _____ presso pizzeria _____.

Si ha necessità di sapere chi aderisce per poi poter prenotare posti

Si prega di compilare e far pervenire alla rappresentante di classe entro _____

Famiglia dell'alunno _____

Partecipano N_____ adulti / N. _____ bambini

Stiamo organizzando una pizza per la classe _____ con genitori e figli per il

Giorno _____ ore _____ presso pizzeria _____.

Si ha necessità di sapere chi aderisce per poi poter prenotare posti

Si prega di compilare e far pervenire alla rappresentante di classe entro _____

Famiglia dell'alunno _____

Partecipano N_____ adulti / N. _____ bambini

Stiamo organizzando una pizza per la classe _____ con genitori e figli per il

Giorno _____ ore _____ presso pizzeria _____.

Si ha necessità di sapere chi aderisce per poi poter prenotare posti

Si prega di compilare e far pervenire alla rappresentante di classe entro _____

Famiglia dell'alunno _____

Partecipano N_____ adulti / N. _____ bambini

(METTENDONE DI PIU' SU UNO STESSO FOGLIO SI RISPARMIA CARTA PER FARE LE FOTOCOPIE E POI SI DISTRIBUISCE IL BIGLIETTINO TAGLIATO ALLA META')

Spett.le Dirigenza scolastica
Istituto Comprensivo Nord 1
Via Zadei 76
Brescia

Oggetto : istanza per l'esercizio del diritto di accesso

Il sottoscritto (specificare la qualità, se in proprio o quale rappresentate della classe),

PREMESSO CHE

l'intestata amministrazione detiene i documenti relativi a (specificare a che cosa tali documenti si riferiscono, ad es.: verbali, delibere, atti); che è interesse dell'istante di poter accedere a tali documenti in considerazione (motivare la richiesta di accesso);

FA ISTANZA

acciocché la intestata amministrazione voglia autorizzarlo ad accedere ai documenti indicati, comunicando a tal fine l'ufficio presso il quale tali documenti sono conservati ed il funzionario responsabile dello stesso, con facoltà di prenderne visione e di estrarne copia.

Il sottoscritto avverte che in caso di diniego della richiesta autorizzazione e, comunque, decorsi 30 giorni dalla presentazione della presente istanza senza che l'amministrazione (ente o azienda) si sia pronunciata, si procederà ai sensi dell'art. 25 della L. 241/90, che prevede la possibilità di ricorrere al tribunale amministrativo regionale avverso le determinazioni concernenti il diritto di accesso.

Eventuali comunicazioni potranno essere inviate a

(specificare il domicilio e i recapiti).

Data

F.to